

Intervista a **Erasmus D'Angelis**

# «“Casa Italia” non è uno slogan, ci sarà un cambio radicale»

**Francesco Zappa**

**Nel '66 a Firenze la “meglio gioventù” spalava e chiedeva una svolta nella difesa dalle catastrofi naturali, invece abbiamo contato macerie, alluvioni e morti. E i governi hanno sempre preso un'altra strada. Domenica l'alluvione a Licata, ora l'emergenza Liguria e in Piemonte. Chiediamo a Erasmus D'Angelis, ex direttore di questo giornale e di nuovo responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, se dopo tante catastrofi e stragi voltiamo davvero pagina o si rischia ancora la retorica...**

«Per nulla. Sappiamo che tanti politici italiani sono stati campioni mondiali di retorica, annunci e promesse. Non a caso siamo diventati n.1 solo nei soccorsi, e per fortuna oggi abbiamo una protezione civile guidata da Fabrizio Curcio, e stiamo recuperando ritardi storici in opere di prevenzione. Basta con il paradosso della genialità e delle aziende italiane che vincono gare per mettere in sicurezza territori, edilizia e infrastrutture ma in altri Paesi. C'è finalmente una novità, vediamo i cantieri per le opere strutturali che permetteranno a Genova o Milano o Firenze di poter resistere molto meglio contro alluvioni storiche, ci sono piani di interventi, c'è il progetto del governo Casa Italia».

**Sulla carta ci sarebbero cifre da capogiro, quasi 75 miliardi nei prossimi 15 anni...**

«Risorse vere. Anche qui è cambiato tutto dopo un lavoro enorme fatto con ministeri e Mef: invece di aspettare soldi per fare progetti e stare fermi oggi aspettiamo progetti per poter investire. Possiamo farlo anche anticipando la disponibilità con prestiti della Banca europea investimenti, della Banca del consiglio d'Europa Cbe e della Cassa Depositi e Prestiti. Noi abbiamo 9300 opere e interventi del piano nazionale ma di questi solo il 7% è esecutivo cioè presidenti delle Regioni

possono mandarli in gara e aprire cantieri».

**Per fare cosa?**

«Per ridurre danni e una vera ecatombe: abbiamo avuto 170 mila vittime sotto le macerie degli ultimi 40 terremoti dal 1908, e 5800 morti nelle devastazioni di frane e alluvioni degli ultimi 40 anni. E per sostituire finalmente a una spesa con logica emergenziale per il rattoppo continuo - qualcosa come 3,5 miliardi in media all'anno dal dopoguerra per danni da dissesto idrogeologico con altri 2,5 miliardi per le ricostruzioni e risarcimenti dopo i terremoti - una **planificazione** di prevenzione che aumenti la sicurezza».

**Con un esborso record di 6 miliardi l'anno (solo per pagare i danni), perché abbiamo ancora un rischio così elevato?**

«Per il cinismo di aver chiuso gli occhi di fronte alla prevenzione o agli abusi edilizi condonati tre volte. Più che un caso politico siamo un caso psichiatrico di massa: persino la toponomastica celebra i rischi per 6 milioni di italiani su stradari e mappe che vivono in aree geografiche un tempo disabitate dove oggi troviamo nuovi quartieri, lottizzazioni, zone industriali, commerciali e turistiche. Solo a Roma aree alluvionali sono aree urbane come Bagni, Settebagni, Bagnoletto, Infernetto, Punta Maledetta, Punta Malafede, via di Affogalasino. Ma da Nord a Sud è così. A tanti nostri governi sarebbe bastato un semplice calcolo di natura economica per invertire la rotta con una strategia di prevenzione».

**Come si esce dalla logica che ci vede tutti alluvionati o terremotati pochi giorni dopo l'evento e poi tutto torna come prima?**

«Cancellando la propensione alla scarsa memoria e al fatalismo. Facendo tesoro delle buone ricostruzioni antisismiche dopo terremoti devastanti dal Friuli all'Abruzzo. Prima abbandoniamo, come dice Renzo Piano, il terreno oscuro e medioevale del fatalismo, e meglio è. Con le catastrofi naturali convi-

viamo da sempre ma oggi possiamo difenderci e bene. Basta con l'esorcizzarle con scongiuri, toccatine di ferro, cornetti di corallo. Questo è il momento di esorcizzarle con cantieri e conoscenza».

**Con “Casa Italia” che cosa accadrà?**

«“Casa Italia” non è uno slogan ma un cambiamento radicale di approccio al tema dei grandi rischi: dall'attesa passiva della prossima scossa o alluvione passiamo alla reazione di difesa con un progetto di lunga durata. È incardinato alla presidenza del Consiglio, accentra titolarità sparse tra ministeri e tanti uffici territoriali, è strutturato per durare oltre i governi e oltre le beghe dei partiti, con un investimento importante in grado di mobili-

tare, già con questa Legge di bilancio, risorse complessive per 4-5 miliardi l'anno. È la più importante grande opera pubblica italiana per ridurre le condizioni di rischio sismico e idrogeologico e raggiungere la massima sicurezza possibile. Non c'è una bacchetta magica ma ci saranno anni di cantieri e i nuovi incentivi fiscali e i “sismabonus” anche condominiali sono una svolta per rafforzare o ricostruire o rottamare almeno 6 milioni di edifici pubblici e privati ubicati in zone sismiche. Non ci sono più alibi per nessuno».

**Ce la faremo in tutta Italia?**

«Certo. Sarebbe una follia non utilizzare i “sismabonus” grazie ai quali lo Stato ti restituisce in cinque anni fino all'85% dell'investimento per aumentare la sicurezza antisismica di un intero condominio aggiungendo l'efficienza energetica. È una novità. È esteso praticamente a tutta l'Italia e non solo alle aree sismiche 1 e 2 e anche alle seconde case e alle zone produttive. Soprattutto c'è la cumulabilità condominiale con la possibilità della cessione del credito a ditte che effettuano i lavori o altri soggetti, anche per gli incapienti».

**Parla il responsabile della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico**

